

LE UTILITY DEL SUD ITALIA PER UNA TRANSIZIONE GIUSTA

Il presente Mini Book è una sintesi del [Rapporto Sud](#), un'indagine che Utilitalia redige sul settore delle utility nelle regioni del Sud Italia con la collaborazione di SVIMEZ, valutandone gli impatti economici ed occupazionali. Oltre alla consueta fotografia di settore, l'edizione di quest'anno contiene l'analisi economica del comparto con un focus specifico sugli impatti delle risorse PNRR, e approfondimenti sul ruolo delle aziende nella transizione energetica, nell'implementazione dell'economia circolare e nelle misure di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici.

Le utility svolgono un ruolo centrale per il contributo che possono offrire al riequilibrio delle condizioni di accesso ai servizi pubblici tra Sud e Nord del Paese e alla valorizzazione del potenziale inespresso del sistema produttivo del Mezzogiorno. Una duplice funzione che pone il sistema delle imprese dei servizi di pubblica utilità in una posizione centrale rispetto ai temi della crescita economica, dell'accessibilità ai diritti di cittadinanza, del cambiamento climatico e dell'autonomia strategica sulle forniture energetiche.

L'intero comparto è in grado di supportare pienamente la crescita sostenibile del Paese, favorendo la transizione ecologica e digitale, una sfida di fronte alla quale il Sud non può e non deve rimanere indietro, ancor di più se si considera la fase storica che attraversiamo, caratterizzata dalla piena attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'occasione deve essere colta soprattutto per livellare il divario territoriale ed equilibrare la qualità dei servizi idrici, ambientali ed energetici nelle diverse aree del Paese.

Proprio il PNRR sta già sostenendo un'accelerazione significativa degli investimenti e delle riforme e può dunque già incidere sul miglioramento dei servizi, contribuendo alla risoluzione di alcune criticità: uno dei pilastri del Piano è proprio il rilancio del Mezzogiorno, a cui è destinato il 40% delle risorse. Ridurre il gap territoriale nei servizi, infatti, può contribuire a tutelare i diritti dei cittadini e può innescare una positiva dinamica di sviluppo economico e sociale.

I servizi di pubblica utilità, dunque, si pongono come vettori per l'accelerazione verso un'economia decarbonizzata, circolare e resiliente.

LE UTILITY NEL CONTESTO ECONOMICO MERIDIONALE E IL RUOLO DEL PNRR

Le utility del Mezzogiorno contribuiscono all'attivazione di **10 miliardi di euro di valore aggiunto** creando **340.000 Unità di Lavoro a Tempo Pieno (ULA)** nel sistema economico italiano. L'80% di valore aggiunto e occupazione attivato dalle utility del Sud a livello nazionale è trattenuto nell'economia delle regioni meridionali: ovvero, per ogni Euro prodotto dalle Utility meridionali si realizza **1 Euro di valore aggiunto nel complesso dell'economia**, di cui **0,80 centesimi nel Mezzogiorno**. Valore aggiunto e occupazione attivate complessivamente dalle utility del Mezzogiorno rappresentano rispettivamente il **2,1% del PIL** e il **3,9% dell'occupazione** dell'area.

Considerando l'intera filiera "energia e ambiente" delle utility del Sud, il reddito complessivamente prodotto sale a **17 miliardi di euro** per un totale di **340.000 addetti** occupati nelle sole regioni meridionali: **4,2% del PIL del Mezzogiorno** e un'incidenza pari al **4,9% sull'occupazione** totale dell'area.

Considerando le sole società di capitale, le utility del Mezzogiorno fanno registrare negli anni recenti un progressivo miglioramento sotto il profilo economico-finanziario, con margini di redditività allineati alle medie del Centro-Nord. Tra il 2015-2021, l'indice mediano di redditività delle vendite (**ROS**) delle imprese dei pubblici servizi - cioè il rapporto tra l'Utile (perdita) di esercizio e il Valore della produzione totale, misura della capacità dell'impresa di generare redditività- è stato pari a **3,5% per il comparto del Mezzogiorno** contro il 3,7% del Centro-Nord. Il ROS ha una complementarità molto stretta con l'indice di redditività del capitale investito **ROI** (return on investment), un indicatore di efficienza che esprime quanto valore si può estrarre dagli investimenti. Nello stesso periodo (2015-2019), il ROI mediano delle Utility meridionali si è attestato ai medesimi valori del Centro-Nord: **1,8%**.

Sostenere gli investimenti nelle infrastrutture dei servizi pubblici è una condizione necessaria per migliorare accesso e fruizione dei servizi essenziali destinati ai cittadini meridionali e assicurare e rafforzare ulteriormente il contributo del comparto alla crescita e allo sviluppo del Mezzogiorno. In tale contesto, le risorse "senza precedenti" messe a disposizione dal **PNRR** rappresentano un'occasione irripetibile. Tenendo conto di effetti diretti, indiretti e indotti, per una selezione di misure di interesse per le Associate Utilitalia, incluse nella **Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica"**, si stimano effetti rilevanti nel Mezzogiorno, sia in termini di reddito e di occupazione. Nel complesso le risorse destinate alle regioni meridionali per le linee di intervento selezionate, che riguardano i settori idrico, ambientale ed energetico, ammontano a circa **6,7 miliardi di euro** e dovrebbero attivare **10,8 miliardi di euro di produzione nazionale** ai quali si aggiungono **3,3 miliardi di euro di importazioni**, per un totale di **14,1 miliardi di euro**.

In termini percentuali, la quota di valore della produzione "trattenuta" nel Mezzogiorno si attesta a circa il **45% del totale nazionale**. L'attivazione di valore aggiunto ammonta, a livello nazionale, a **4,4 miliardi di euro**, di cui il **46% nel solo Mezzogiorno** (2 miliardi di euro, circa lo 0,5% del totale PIL dell'area). Con riferimento all'**impatto occupazionale**, espresso in ULA, si osserva che, complessivamente, l'effetto sull'intero territorio nazionale è pari a **67.969 unità**, di cui il **49%** localizzato nelle regioni del Mezzogiorno. In altre parole, **per ogni milione di investimenti si creano 10 posti di lavoro aggiuntivi, di cui 5 nel Mezzogiorno**.

Considerando le principali sfide attese dal comparto, ovvero la transizione energetica, l'economia circolare e i cambiamenti climatici, sono necessarie delle azioni strategiche per migliorare la qualità dei servizi, ridurre il divario territoriale e garantire la piena attuazione delle risorse PNRR a disposizione, il cui effetto su economia e occupazione locale e nazionale è assolutamente rilevante.

LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Il percorso di decarbonizzazione dell'energia, obiettivo principale della cosiddetta transizione energetica, passa necessariamente da uno sviluppo tecnologico che riguarda principalmente la diffusione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e non programmabili. Il Sud Italia del resto può avere un ruolo di primo piano nella produzione di energia rinnovabile, grazie alla sua posizione geografica e alle condizioni meteorologiche.

Il PNRR ha destinato circa 48 miliardi di euro a linee di intervento e di riforma riguardanti la transizione energetica. Considerando una selezione di linee di interesse per le associate di Utilitalia per un ammontare complessivo destinato alle regioni del Sud pari a circa **3,1 miliardi di euro**, la completa attuazione di questi investimenti è capace di generare un **valore della produzione pari a 4,3 miliardi di euro e 25.431 Unità Lavorative Attivate (ULA)**. L'effetto sul PIL dell'area Sud si attesta a **574 milioni di euro**.

Per portare a compimento il processo di transizione, garantire la completa attuazione degli interventi e la pianificazione di nuovi investimenti, sono necessarie alcune azioni, tra cui: i) l'adozione di un testo unico per le autorizzazioni; ii) il potenziamento e la qualificazione delle strutture delle Pubbliche Amministrazioni dedicate alla valutazione dei progetti FER; iii) risolvere il nodo delle concessioni idroelettriche, avviando sin da subito un piano industriale di investimenti volto all'efficientamento degli impianti esistenti; iv) ridefinire le modalità di applicazione degli strumenti incentivanti in tema di efficienza energetica per aumentare il rapporto costo-efficacia dello strumento delle detrazioni; v) promuovere la produzione di gas rinnovabili (es. idrogeno e biometano) sostenendone la filiera; vi) rivalutare gli interventi sulla resilienza delle reti elettriche, adottando logiche di pianificazione che tengano conto degli scenari climatici.

L'ECONOMIA CIRCOLARE

La circolarità delle risorse è uno dei pilastri della “transizione ecologica”, nonché uno dei temi di maggiore dibattito a livello nazionale e internazionale. Una transizione più difficile soprattutto in quei contesti che devono ancora superare criticità nella gestione dei rifiuti o materiali. Il Sud Italia, per esempio, sconta ancora alcune problematiche – rintracciabili anche in altri contesti territoriali – che riguardano il mancato completamento della governance locale ma anche il corretto dimensionamento impiantistico, secondo i principi di autosufficienza e prossimità. Questo crea un divario territoriale con ricadute non solo sulla qualità del servizio ma anche sulla spesa dei cittadini: sarà fondamentale investire in nuovi impianti.

Il PNRR ha destinato circa **3 miliardi di euro** a linee di intervento e di riforma riguardanti l'economia circolare e l'agricoltura sostenibile. Considerando una selezione di linee di interesse per le associate di Utilitalia per un ammontare complessivo destinato alle regioni del Sud pari a circa **1,1 miliardi di euro**, la completa attuazione di questi investimenti è capace di generare un **valore della produzione pari a 2,2 miliardi di euro e 14.546 Unità Lavorative Attivate (ULA)**. L'effetto sul PIL dell'area Sud si attesta a **515 milioni di euro**.

Per sostenere la circolarità delle risorse, soprattutto al Sud Italia, garantire la completa attuazione degli interventi e la pianificazione di nuovi investimenti, si propongono alcune misure da attuare tra cui: i) promuovere strategie regionali e locali per l'economia circolare in accordo con le linee guida nazionali; ii) elaborare e approvare i PRGR tenendo conto del corretto dimensionamento impiantistico, evitando esportazioni; iii) accelerare l'iter amministrativo e autorizzativo, differenziato e semplificato per i progetti strategici e prioritari; iv) estendere l'ambito di applicazione dell'EPR a nuovi flussi di rifiuti; v) rivedere il meccanismo di controllo relativo al sistema End of Waste per creare un vero mercato delle Materie Prime Seconde anche al Sud; vi) introdurre meccanismi incentivanti per l'economia circolare come i Certificati di Efficienza Economica Circolare; vii) promuovere la circolarità delle risorse inter-settorialmente (per esempio attraverso la valorizzazione dei fanghi da depurazione).

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tra gli effetti più importanti del riscaldamento globale vi sono i cambiamenti climatici e i loro impatti avranno un effetto anche sull'operatività delle utility. Le proiezioni climatiche per il Sud Italia sono diverse a seconda degli scenari considerati. Nel complesso assisteremo a un aumento della temperatura media annua (tra +1,4°C e +4,6°C) e ad una variazione in negativo delle precipitazioni (tra -1% e -26%) che potrebbero mostrare un lieve aumento soltanto nelle proiezioni al 2100 dello scenario a basse emissioni (RCP2.6). La recente fase di siccità ha interessato le regioni italiane che vantano le migliori infrastrutture idriche. Questa crisi avrebbe avuto delle conseguenze decisamente diverse se avesse interessato il Meridione, notoriamente caratterizzato da criticità nella gestione del servizio idrico e una maggiore vulnerabilità delle infrastrutture.

Il PNRR ha destinato circa **4 miliardi di euro** a linee di intervento e di riforma riguardanti il servizio idrico. Considerando una selezione di linee di interesse per le associate di Utilitalia per un ammontare complessivo destinato alle regioni del Sud pari a circa **2,5 miliardi di euro**, la completa attuazione di questi investimenti è capace di generare un **valore della produzione pari a 4,3 miliardi di euro** e **27.992 Unità Lavorative Attivate (ULA)**. L'effetto sul PIL dell'area Sud si attesta a **1,8 miliardi di euro**.

Per aumentare il grado di resilienza delle infrastrutture agli effetti dei cambiamenti climatici, assicurando dunque la completa attuazione degli interventi e la pianificazione di nuovi investimenti, si rendono necessarie alcune misure, tra cui: i) garantire l'immediato trasferimento alle Regioni dell'esercizio delle funzioni per superare le gestioni in economia; ii) garantire la scelta più adatta al contesto tra tutte le forme di gestione ammesse; iii) introdurre in tempi rapidi parametri oggettivi di capacità gestionale sulla base dei quali effettuare verifiche semestrali; iv) incentivare la crescita orizzontale tramite affidamenti per ambiti più ampi; v) agevolare lo sviluppo verticale del sistema andando oltre l'attuale perimetro del Servizio Idrico Integrato.

Tabella 1: Tabella riassuntiva degli impatti economici e occupazionali generati dai fondi PNRR per le utility del Mezzogiorno (Fonte Rapporto Sud 2023; elaborazioni SVIMEZ su dati PNRR – modello I-O regionale/NMODS regio)

Transizione energetica			
	Valore della produzione	Valore aggiunto	ULA
Mezzogiorno	1.397.593.315 €	574.373.552 €	8.980
Centro-Nord	2.946.479.452 €	1.150.842.128 €	16451
Importazioni	1.772.192.815 €		
Economia circolare			
	Valore della produzione	Valore aggiunto	ULA
Mezzogiorno	1.243.987.382 €	515.687.264 €	8.672
Centro-Nord	941.349.514 €	377.264.361 €	5.875
Importazioni	389.855.307 €		
Infrastrutture idriche			
	Valore della produzione	Valore aggiunto	ULA
Mezzogiorno	2.263.864.094 €	941.434.278 €	15.552
Centro-Nord	2.056.606.972 €	821.851.961 €	12.441
Importazioni	1.112.932.544 €		

MIGLIORARE LA GOVERNANCE DEI SERVIZI

Il tema del miglioramento e della semplificazione della governance locale è dirimente per accelerare la completa attuazione e per il relativo impatto sia sulla crescita numerica di gestori “industriali” sia sulle performance (anche in termini di capacità di spesa degli investimenti pianificati) degli operatori, in particolar modo nel settore idrico e in quello dei rifiuti.

Assicurare una rapida ed efficace evoluzione industriale e promuovere la piena realizzazione degli investimenti in tutti i settori rilevanti, è possibile semplificando i procedimenti autorizzativi. Ad esempio, nel settore dei rifiuti, potrebbe essere introdotta automaticamente l'approvazione dei nuovi interventi infrastrutturali identificati nei Piani regionali che rientrano tra quelli "prioritari" in linea con il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR). Questo consentirebbe di avviare un processo accelerato di realizzazione di tali infrastrutture, contribuendo così a promuovere lo sviluppo del settore in modo più efficiente.

Aggregazione e partenariato tra soggetti industriali è una strategia chiave per massimizzare i vantaggi delle economie di scala e condividere conoscenze specialistiche. Questo approccio può contribuire significativamente al successo dei progetti industriali, garantendo la capacità di progettazione e l'efficace utilizzo dei fondi disponibili. Inoltre, promuovendo la collaborazione tra diverse entità industriali (es. reti d'impresa), si può accelerare la realizzazione degli investimenti, rispettando i tempi previsti dai vari strumenti di finanziamento.

È essenziale, inoltre, promuovere la condivisione di obiettivi e risorse tra le imprese e le autorità locali, comprese le Regioni, al fine di superare le sfide che possono ostacolare la realizzazione di progetti di energia rinnovabile. Questa collaborazione dovrebbe includere la definizione di obiettivi locali, l'identificazione delle condizioni necessarie e il supporto richiesto per affrontare le eventuali difficoltà che potrebbero sorgere durante la realizzazione dei progetti FER.

L'implementazione del quadro di governance, normativo e regolatorio è un fattore dirimente per il rilancio degli investimenti nei servizi di pubblica utilità nel Mezzogiorno che, come osservato, possono avere un effetto moltiplicatore non solo a livello locale ma anche nazionale. Le utility del Sud dunque si confermano volano economico e settore chiave per garantire una transizione giusta verso un futuro più sostenibile.

Il Mini Book è la pubblicazione mensile della Fondazione Utilitatis che espone temi rilevanti, in particolare per i settori idrici e ambientali.

La Fondazione Utilitatis promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi Pubblici Locali tramite l'attività di studio e ricerca, e la divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.